



IL PERSONAGGIO

# Nada: «Musica per raccontare la mia oscurità»

► La cantante, 65 anni, parla di “È un momento difficile, tesoro”, il nuovo lavoro che presenta domani alla Feltrinelli di via Appia

**L'INTERVISTA**

Arriva un'età in cui diventiamo quello che siamo e non è l'anagrafe a deciderlo. Nel caso di Nada Malanima, non è stato nemmeno il successo. Cinquanta anni fa andò al festival di Sanremo con *Ma che freddo fa*, lo vinse nel 1971 con *Il cuore è uno zingaro*, ma il pulcino del Gabbro, così la chiamavano, ebbe la maturità di cercare strade meno sicure e che sentiva più vere.

A 65 anni ha un approccio istintivamente rock che manca a molti emergenti ed esce oggi con il nuovo disco *È un momento difficile, tesoro* (per Woodworm), dieci brani profondi e stranianti. La produzione è di John Parish (già con PJ Harvey, Eels, Afterhours), ospite alla tromba Pete Judge (Portishead). Alle 17 di domani, giorno in cui morì il poeta e cantautore Piero Ciampi (era il 1980) presenta il cd alla Feltrinelli di via Appia. Il 1 marzo lo porta dal vivo a Radio2 Live. Il video del singolo *Dove sono i tuoi occhi* è gi-

ratò al Macro.

**Una scelta simbolica?**

«Ho invitato in un luogo di cultura chiunque volesse prestare il viso, di ogni identità di genere e nazionalità, perché di fronte alla vita proviamo tutti le stesse cose».

**Le nuove canzoni sono “nate negli abissi del nero profondo”, eppure lei è una donna positiva.**

«Sono una persona aperta ma quando scrivo pesco nella zona più scura. Ho la sindrome del dramma, le verità più potenti sono collocate lì, dove non ci sono maschere. Lo faccio da anni, in questo disco di più. Non è un mio momento difficile, lo è del mondo, e mi condiziona. Non posso vivere la mia felicità se intorno

c'è disperazione».

**Un mese a Bristol per registrare con Parish. Cosa cercava?** «Il suo modo di fare musica è vicino al mio. Scrivo canzoni che non hanno la tipica struttura stro-

fa-ritornello, né belcanto né aperture melodiche, e i musicisti italiani, bravissimi, tendono ad arricchirle, invece io lavoro per sottrazione. Le mie canzoni perdono di significato se le fai diventare armonicamente belle».

**Suonano spesso come preghiere. Da dove proviene questo incedere?**

«Mia madre era comunista di estrazione contadina. Non andava in chiesa ma aveva una forte spiritualità, amava i canti popolari religiosi, ripetizioni rituali che ti staccano dalla realtà e ti ricollegano a te stessa. Mi ha trasmesso questo ipnotismo».

**È l'artista più indie in circolazione e ha lavorato con Motta e Zen Circus. D'accordo con la lo-**

**ro partecipazione sanremese?**

«A loro auguro il meglio ma sul festival non dico nulla. Ne parlano già tutti».

**Rinunciò alla visibilità per la libertà. Mai pentita?**

«No. Costa, ma nel tempo ripaga. “Senza un perché” nel 2004 pas-